

Alfio Bernabei

**LONDRA** Tony Blair riceveva dai servizi segreti inglesi «stralci delle conversazioni private di Chirac». È l'ultima delle rivelazioni sulle intercettazioni dei servizi britannici che hanno scatenato una tempesta intorno al premier inglese accusato alcuni giorni fa di aver fatto spiare Kofi Annan alle Nazioni Unite.

Ad alludere alle intercettazioni sulle conversazioni del presidente francese è stato un columnist del Financial Times, autore di una recente biografia di Blair. Hans Blix dal canto suo ieri ha in parte confermato i sospetti che erano circolati sulle intercettazioni delle sue conversazioni nel periodo precedente la guerra all'Iraq, quando era ispettore delle armi proibite per conto delle Nazioni Unite. Ha manifestato il suo «disgusto» davanti al fatto che le stesse persone o gli stessi paesi che gli sedevano davanti faccia a faccia erano probabilmente gli stessi che non appena gli voltavano le spalle cercavano surrettiziamente di spiare su quello che faceva o che diceva.

Si addensano intanto intorno a Blair sospetti sempre più forti che vertono sulla legalità o meno della decisione inglese di far guerra all'Iraq. Gli avvocati di Greenpeace che stanno difendendo quattordici manifestanti che furono denunciati all'epoca delle proteste contro la guerra vogliono vedere i documenti segreti che furono usati dal governo per legittimare l'attacco. Ma Downing Street non intende renderle pubbliche. Secondo diversi esperti il Regno Unito agì illegalmente attaccando l'Iraq. L'ex ministra Clare Short ha indicato che Blair, nel suo

Si allarga lo scandalo iniziato con le accuse ai britannici di aver intercettato il segretario generale dell'Onu

”

**“l'intervista**  
Pino Arlacchi  
ex vice segretario Onu

L'ex direttore del programma speciale contro la droga: l'intervento dei servizi è costante, è una gravissima violazione

«Anch'io intercettato, l'obiettivo è intimorirci»

Umberto De Giovannangeli

«La sorveglianza speciale con le tecnologie più avanzate. I falsi dossier costruiti per diffamare il dirigente scomodo. L'uso spregiudicato di giornali e giornalisti compiacenti per imbastire campagne di discredito e di intimidazione. E se non dovesse bastare, le minacce esplicite. Tutto questo fa parte di quel complesso sistema di intimidazione messo in atto contro funzionari e dirigenti delle Nazioni Unite». A denunciare è Pino Arlacchi, già vicesegretario generale dell'Onu e direttore del programma speciale contro la droga.

**Il Palazzo di Vetro nel mirino delle spie. È un fatto sorprendente per lei che ha avuto un ruolo di primo piano nell'Organizzazione delle Nazioni Unite?**

«No. È noto a tutti gli alti dirigenti dell'Onu che l'intervento dei servizi di sicurezza è costante. È noto a tutti che le possibilità di essere intercettati è regolare, e per quanto mi riguarda posso dire di essere stato una vittima non solo di intercettazioni ma di una vera e propria persecuzione da parte di entità di questo genere per circa cinque anni. Hanno costruito contro di me falsi dossier distribuiti a larghe mani anche in Italia e presi per buoni da organi di stampa poco etici verso il proprio mestiere, senza potere poi controbattere perché l'immunità diplomatica impediva di ricorrere alle vie legali. Quindi conosco molto bene questa materia e dico che è un fatto illegale, gravissimo, in quanto viola numerose convenzioni internazionali a partire dalla Convenzione di Vienna del 1947, e perché di fatto distrugge la possibilità stessa dell'attività politica e diplomatica internazionale».

“ Secondo un giornalista del Financial Times il premier britannico avrebbe ricevuto «stralci delle conversazioni» del presidente francese



Il capo degli ispettori Onu Blix svela di aver sospettato che il telefono di casa a New York e il fax del suo ufficio fossero sotto controllo

”

# «Gli inglesi spiaronono anche Chirac»

Nuove accuse sull'Independent. Blair non vuole dare le carte sulla legalità della guerra in Iraq

entusiasmo di voler sostenere George Bush, manipolò a suo favore il giudizio inizialmente molto incerto sulla legittimità della guerra che era stato dato dall'avvocato di Stato inglese Lord Goldsmith. Il columnist del Financial Times che allude alle spie britanniche nel rivelare a Blair stralci delle conversazioni del presidente francese è Philip Ste-

phens. Nella sua biografia del premier inglese scrive: «Blair si convinse, in parte sulle basi di rapporti dell'intelligence britannica, che la disputa (anglo-francese) sull'Iraq costituiva in effetti la copertura di uno scontro assai più serio. I rapporti dell'intelligence britannica specificavano che Chirac era pervenuto alla convinzione che la sua propria posizione naturale di leader europeo veniva usurpata da Blair».

Il quotidiano inglese Independent che dà risalto all'episodio in quanto alza il sipario sul lavoro delle spie britanniche nello scoprire il pensiero di Chirac con mezzi non specificati, scrive che non ci saranno proteste diplomatiche da parte francese. Il sottotesto, che può esse-

re ritenuto cinico o realistico, è che certi livelli di spionaggio vengono mutualmente riconosciuti come inevitabili tra le grandi potenze che sanno probabilmente anche come proteggere certi segreti che sono veramente segreti.

Un po' diversa è la situazione relativa allo spionaggio nei riguardi delle Nazioni Unite o di chi lavora

per loro, come nel caso di Blix. La Gran Bretagna ha firmato un trattato internazionale che dichiara illegale lo spionaggio delle Nazioni Unite. La Sezione III del capitolo concernente «I privilegi e i meccanismi di protezione delle Nazioni Unite», datata 1946 specifica: «Gli edifici delle Nazioni Unite devono essere ritenuti inviolabili». Blix ha raccon-

tato i suoi dubbi al Guardian. Oltre a sospettare che il suo proprio telefono di casa a New York fosse sotto controllo, si trovò davanti ad almeno un episodio che lo portò a credere che il suo ufficio alle Nazioni Unite fosse stato penetrato da spie o che il suo fax fosse soggetto ad intercettazione. Un giorno arrivò nel suo ufficio John Wolf, l'assistente segretario di Stato americano addetto alla non proliferazione di armi. Mancavano due settimane all'inizio della guerra contro l'Iraq. Bush e Blair scalpitarono per cominciare l'attacco, spazientiti dalle in-

certezze di alcuni paesi del Consiglio di sicurezza che non erano convinti sulla necessità di far guerra e dallo stesso Blix che non presentava prove conclusive di armi proibite. Wolf consegnò due foto a Blix che po-

tevano essere lette come prove di tali armi. «Quelle foto lui non doveva averle in mano», ha detto Blix, «Mi erano state inviate per fax su una linea sicura. O erano state passate agli americani da qualche membro del personale o qualcuno era riuscito ad intercettare il mio fax. Gli chiesi come le aveva ottenute. Non seppe rispondere». Gli americani hanno certamente i loro propri mezzi per le intercettazioni, ma, come dimostrato irrefutabilmente dal caso dell'impiegata del centro spionistico britannico Gchq la settimana scorsa, ricorrono ai più sofisticati strumenti di sorveglianza elettromagnetica inglesi per saperne di più. Il deputato laburista John McDonnell questa settimana porrà interpellanze in parlamento per ottenere da Blair delle risposte sia sul caso dei servizi segreti inglesi che secondo Short spiavano Annan, sia sulle rivelazioni concernenti Chirac.

Polemica sul giudizio che diede l'avvocato di Stato inglese sul conflitto iracheno. Molti sospettano pressioni

”

## Il Labour non caccierà la ministra Short

Il partito laburista non chiederà l'espulsione di Clare Short, ha detto il presidente Ian McCartney che comunque ha bollato come «imperdonabile ed offensivo» il comportamento dell'ex ministra. Short ha affermato, in un'intervista di tre giorni fa alla Bbc, che alla vigilia della guerra in Iraq, mentre Londra e Washington cercavano senza successo di convincere i membri del Consiglio di Sicurezza dell'Onu a benedire l'azione militare contro Baghdad, i servizi segreti di sua maestà, su ordine del governo, spiavano Kofi Annan. Il ministro degli interni non ha escluso la possibilità di un'inchiesta giudiziaria, il presidente del Labour ha tagliato corto alle ipotesi che anche la Short facesse la stessa fine del deputato laburista espulso per aver sostenuto Saddam Hussein, George Galloway. «Non ne vogliamo fare una martire» si è limita-

to a dire. Il «martire» Galloway non ha comunque abbandonato l'agone politico e ieri ha predetto che questa settimana sarà ricordata per essere «l'inizio della fine di Tony Blair». Riuniti per la consueta conferenza annuale organizzativa i gruppi che hanno dato via a «Stop the war», oltre a voler portare Blair davanti al Tribunale dell'Aja, chiedono anche le dimissioni del premier. Il presidente della coalizione Andrew Murray ha detto ai circa 600 delegati che la Gran Bretagna non potrà andare oltre la vicenda irachena se Tony Blair non lascia Downing Street. Concetto ribadito dall'ex deputato laburista, Galloway per l'appunto, secondo cui la sentenza di assoluzione della traduttrice Katherine Gun e le dichiarazioni di Clare Short «hanno acceso una miccia» destinata a scoppiare sotto il governo e Downing Street.



Il presidente francese Jacques Chirac



**NON LASCIARTI CIRCONDARE DALLE CREPE!**

**METTI IN SICUREZZA LA TUA CASA.**

**LE CAUSE.** Le lesioni sui muri di solito sono la manifestazione di un dissesto provocato dal cedimento del terreno su cui poggia la casa. Uretek risolve definitivamente il problema in maniera rapida e sicura, con le iniezioni della resina espandente GEOPLUS®, la più potente al mondo.

**L'INTERVENTO.** Le iniezioni di resina URETEK GEOPLUS® sono eseguite da personale specializzato e monitorate da livelli laser per la massima sicurezza. I lavori sono eseguiti in breve tempo, senza sporco né rumori e senza bisogno di ulteriori lavori per resistere.

**BREVETTO EUROPEO URETEK**

**URETEK DEEP INJECTIONS®:**  
la soluzione più sicura ai problemi di cedimento del terreno.

Numero Verde  
**800-323999**

[www.uretek.it](http://www.uretek.it)

**URETEK®**  
SISTEMI ESPANDENTI  
NEL CONSOLIDAMENTO DEI TERRENI

**L'attenzione sembra focalizzarsi soprattutto sull'intelligence e la diplomazia inglesi. Perché questo?**

«Tra le varie ex potenze coloniali, la Gran Bretagna si distingue per l'aver mantenuto un sottogoverno segreto di cui fanno parte non solo i servizi ma anche la diplomazia, indifferente ai cambiamenti politici, che siano Labour o conservatori non fa differenza. Un sottogoverno segreto che è imbevuto di mentalità coloniale e che si sente in diritto di difendere i cosiddetti interessi nazionali nelle zone d'influenza della Gran Bretagna in un mondo che è ormai completamente cambiato».

**Come si articola questo sistema?**

«Di esso fanno parte network di giornalisti distribuiti nei principali giornali, ne fanno parte diplomatici che, a differenza dei diplomatici americani ma anche di quelli francesi e italiani che distinguono bene il proprio ruolo da quello dell'agenzia della sicurezza, non pongono alcuna linea di demarcazione tra l'attività diplomatica e quella di intelligence. Nel servizio diplomatico inglese è difficile capire dove finisce il diplomatico e dove comincia l'agente dei servizi, e viceversa».

**Intercettazioni, dossier falsi. Qual è il messaggio politico di questo brutto affare?**

«Il messaggio politico è molto chiaro: non provateci. Non provatevi a disturbare i nostri interessi e chi lo fa, lo fa a suo rischio. Personalmente sono stato «avvertito» più volte di non azzardarmi a mettere piede in Afghanistan o in Asia centrale senza concordare preventivamente le mie attività nella zona. Avvertimenti che io ho ignorato, subendo poi come ritorsione lettere anonime, documenti falsi, campagne di stampa negative nei confronti del mio opera-

**Il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, ha gli strumenti per poter contrastare efficacemente questa prassi intimidatoria?**

«La verità è che l'attività dei funzionari e dei dirigenti internazionali è priva di protezioni e di difese. Solo chi ha alle spalle dei sistemi-Paese forti, può permettersi il lusso di attuare in parte le politiche condivise. Perché questo è il punto: una cosa sono le decisioni prese dai membri delle Nazioni Unite nelle sedi ufficiali, e un conto completamente diverso sono le realizzazioni di quelle politiche. Un esempio pratico è l'Afghanistan. Io avevo un mandato dall'Assemblea Generale dell'Onu, che aveva approvato all'unanimità l'eliminazione delle coltivazioni di droga in dieci anni. L'Afghanistan produceva e continua a produrre quasi l'80% dell'oppio mondiale. Per me non c'era scelta. Era doveroso lavorare in Afghanistan. Quando ho iniziato a farlo mi sono scontrato prima con il malumore e poi con l'ostilità di quel sottogoverno di cui ho parlato in precedenza. Ricordo che appena arrivato a Vienna fui avvertito dall'ambasciatore inglese che qualsiasi mia attività in Afghanistan o in altre zone dell'Asia centrale doveva avere il loro benestare. Senza mezzi termini mi disse che avrei dovuto concordare con loro strategie, azioni ed anche viaggi. Se avessi avuto dietro le spalle un sistema-Paese vero, non si sarebbe andati oltre i malumori, non si sarebbe tentato il killeraggio che è stato praticato nei miei confronti. Tutti i dirigenti dell'Onu sono consapevoli di essere sottoposti a questa «cura».

**C'è un caso emblematico legato alla più stretta attualità internazionale?**

«Senz'altro il caso Blix. Appena